

LE ACQUE LOMBARDE DA LEONARDO A CATTANEO

è il tema del convegno, organizzato da ANBI Lombardia presso la sede della Regione, che si è svolto mercoledì 11 dicembre alla presenza di un folto pubblico di rappresentanti dei Consorzi di bonifica, di tecnici e di storici.

I lavori sono stati coordinati da Claudio Gamba di Regione Lombardia, che, dopo aver sottolineato che il nostro territorio è un territorio di acque, e che queste hanno un valore molteplice, da quello produttivo a quello culturale ed anche ambientale e turistico, ha richiamato l'impegno di Regione Lombardia in un ambito, quello della risorsa idrica e della salvaguardia del territorio, così importante per lo sviluppo regionale. In tale quadro, ha portato il sostegno convinto della Giunta regionale affinché sia approvato in tempi il più brevi possibili il progetto per UNESCO *La civiltà dell'acqua in Lombardia*.



I lavori sono stati introdotti da *Alessandro Folli*, presidente di ANBI Lombardia, che ha sottolineato l'importanza dell'acqua ma anche la necessità che essa sia ben gestita nel suo duplice aspetto: quando serve per l'irrigazione e quando invece provoca disastri, che una buona politica di prevenzione e di uso sostenibile della risorsa, oggi carente, potrebbe in molti casi affrontare positivamente. Ciò è tanto più necessario in questa fase di cambiamento climatico, che oltretutto se non approntiamo rapidamente validi strumenti, rischia di comportare costi altissimi sia sul territorio che all'agricoltura, facendo venir meno quel magnifico sistema irriguo così ben descritto da Cattaneo.

A tale proposito, *Giorgio Negri* di ANBI Lombardia, ha illustrato le finalità del convegno, di promuovere cioè, anche dal punto storico e culturale, il tema dell'acqua e il progetto "*La civiltà dell'acqua in Lombardia*" per inserire nel patrimonio UNESCO i maggiori impianti di bonifica e i navigli, canali e fontanili più rappresentativi.



Fiorenzo Galli e *Claudio Giorgione*, Museo Nazionale Scienza e Tecnologia Leonardo da Vinci, hanno illustrato, il primo, l'importanza di Leonardo nella cultura e nella scienza moderne e ha annunciato, tra l'altro, l'apertura di due nuove sale multimediali del Museo a lui dedicate, a completamento di quelle esistenti con le sue macchine ed invenzioni. Il secondo ha evidenziato, attraverso apposite slides, quanto i disegni leonardeschi attinenti all'acqua (tra cui la conca di San Marco, la Sforzesca edificata da Ludovico il Moro, il castello e l'Adda a Trezzo ecc.) siano elaborati con una tecnica che poi farà scuola e siano fondamentali per la conoscenza di luoghi, strutture e tecnologie di grande importanza esistenti sul territorio.

Mario Di Fidio, ingegnere idraulico, ha ripercorso la storia della bonifica, dell'irrigazione e della scienza idraulica e dei personaggi più significativi, soffermandosi in particolare su quelli oggetto del convegno.

Giorgio Bigatti, Università Bocconi, dopo aver richiamato l'importanza e la pervasività dell'acqua nella realtà e nella cultura lombarda, ha messo in evidenza i "passaggi chiave" da acqua come risorsa naturale ad acqua che genera ricchezza fino a quando si è iniziato a cogliere lo strettissimo rapporto tra acqua- opera dell'uomo-paesaggio, soffermandosi altresì su alcuni scritti di Cattaneo e di Jacini e la sua Inchiesta agraria di fine Ottocento.

Fabio Minazzi, Centro Internazionale Insubrico C. Cattaneo e G. Preti, ha evidenziato la peculiarità della Pianura Padana quale vero e proprio “monumento delle arti costruttive” dove la commistione degli elementi naturali e degli aspetti artificiali ha decretato il florido destino della regione all’insegna dello sviluppo.

Giuseppe de Luca, Università degli Studi di Milano, ha invece richiamato, in chiave storica, gli aspetti economici e sociali delle vicende d’acqua della Lombardia, che hanno rappresentato uno dei motori della sua crescita.

Infine, *Francesco Vincenzi*, presidente di ANBI, ha sottolineato la necessità di guardare al passato, in quanto l’acqua è alla base della nostra cultura, tanto che in Lombardia essa, per il suo ruolo storico e la sua importanza socio-economica e territoriale, fa ormai parte del DNA di ogni abitante, e oggi, in un momento di cambiamenti climatici e di forti sfide, è fondamentale mantenere questa cultura e conoscenza del territorio e dell’opera dell’uomo per mantenerlo. L’attività dei consorzi ed il loro presidio per la difesa del suolo sono fondamentali e devono essere condivisi non solo dagli enti pubblici, ma dalle organizzazioni e associazioni che operano sul territorio e dai cittadini tutti. In questo ambito, la scuola assume un ruolo fondamentale e noi, come Anbi, stiamo lavorando in questa direzione, per proporre al Ministero dei Beni culturali un apposito progetto scuola. A proposito dei cambiamenti climatici, ha poi affermato come purtroppo in Italia, a differenza che nell’epoca passata in cui è stato costruito quel complesso sistema idraulico e irriguo di cui oggi usufruiamo, stiamo vivendo in un momento di “politica del giorno dopo”, senza una chiara visione né adeguati finanziamenti per la prevenzione del dissesto idrogeologico e per combattere la siccità, cosa che tra l’altro avrebbe effetti molto positivi e immediati su un sensibile aumento dell’occupazione e della stessa economia.



A conclusione dei lavori, il *presidente Alessandro Folli* ha affermato come nella giornata di oggi sia stato riscoperta, attraverso i contributi di grande spessore dei relatori, la cultura dell’acqua e l’importanza delle opere, sia di difesa del suolo sia di irrigazione ma anche di carattere scientifico e giuridico che da secoli caratterizzano la Lombardia, tanto che questa è riconosciuta come la prima regione italiana e per molti versi anche europea in questo campo. Occorre ora proseguire insieme, ANBI, Consorzi di bonifica e Regione, ma anche comuni e gli altri enti che operano sul territorio, per dare risposte certe ai cittadini e far fronte comune, con nuovi progetti e maggiori interventi e risorse finanziarie, alla lotta contro il cambiamento climatico.



Alla fine del convegno è stata inaugurata l’omonima mostra con le fotografie di Gianni Berengo Gardin e Francesco Radino.

La mostra sarà aperta al pubblico fino al 22 dicembre.

[Per maggiori informazioni](#)